



L'editore Rubbettino

«Laureati via dal Sud non solo per il lavoro»

Nando Santonastaso

Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2023 confermano la ripresa del Sud ma al tempo stesso anche la fuga inarrestabile dei cervelli ma, fa notare l'editore Rubbettino, spesso «i laureati via dal Sud non solo per il lavoro».



A pag. 9

**L'EDITORE CALABRESE:
IL CAMBIAMENTO
TOCCA A CHI VIVE
NEL MEZZOGIORNO
SENZA SCORCIAIOE
COME IL REDDITO**

L'intervista **Florindo Rubbettino**

«I laureati lasciano il Sud in cerca di qualità della vita, più che di lavoro»

Nando Santonastaso

Editore Rubbettino, le anticipazioni del Rapporto Svimez 2023 confermano la ripresa del Sud ma al tempo stesso anche la fuga inarrestabile dei cervelli, compresi i laureati nelle discipline STEM: che ne pensa? «Che non basta la sola dimensione economica per garantire la permanenza al Sud dei giovani, anche laureati - risponde l'editore calabrese Florindo Rubbettino, una delle voci più sincere e attente tra gli intellettuali meridionali - Voglio dire che i dati Svimez sono sicuramente incoraggianti sotto il profilo generale ma il lavoro è soltanto una dimensione del complesso problema dei giovani che lasciano il Mezzogiorno».

Che intende dire?

«Che servono anche ambiente, habitat e qualità della vita per trattenere chi vuole andarsene. Lo abbiamo detto più volte: soprattutto dopo la pandemia, il bisogno delle persone di vivere bene è cresciuto tantissimo ed esige risposte che ancora non si vedono. Quello che dice

Richard Florida (studioso americano di teoria sociale ed economica tra i più ascoltati, ndr), e cioè che devono andare d'accordo le tre T di tecnologia, talento e tolleranza va aggiornato, per così dire, proprio alla qualità della vita, soprattutto qui nel Mezzogiorno».

In altre parole, la ripresa fine a se stessa può produrre posti di lavoro e più ricchezza ma non garantisce il cambiamento di cui il Sud ha bisogno?

«La fotografia della Svimez è chiara e io non ho alcuna competenza per avventurarmi in profezie o previsioni. Mi limito a dire che senza un grande atto di responsabilità, a partire da chi al Sud ci abita e ci vive, sarà impossibile avviare il cambiamento di cui lei parlava».

La ripresa economica, ancorché tutta da confermare, però aiuta...

«Senza alcun dubbio. Ma tocca ad ognuno di noi residenti al Sud avviare il vero cambiamento, nell'ambito delle piccole o grandi responsabilità di cui siamo destinatari. Dalle imprese alla politica, dai

semplici cittadini alle associazioni di categoria, insomma. Senza sconti e incertezze perché solo così si ricostruisce un capitale civile indispensabile al futuro di quest'area e in primo luogo ai suoi giovani».

Il ministro Raffaele Fitto ha lanciato la proposta di una Zes unica in tutto il Mezzogiorno per attrarre investimenti: l'Unione europea si è detta d'accordo, è una buona idea anche per lei?

«Sono molto fiducioso. Ho sempre sostenuto la fiscalità di vantaggio per aiutare le imprese e gli investimenti al Mezzogiorno e trovo che la Zes unica si muova in questa direzione. Non so come verrà organizzata ma di sicuro non si tratterà solo di nuovi incentivi fiscali ma di una fortissima semplificazione burocratica estesa all'intera area. Gli obiettivi ci sono tutti e vanno condivisi, mi chiedo solo se la struttura amministrativa meridionale riuscirà a garantire il necessario supporto. A giudicare da quanto sta accadendo con il Pnrr, con i problemi di

personale riscontrati in tantissimi enti locali, le perplessità mi sembrano inevitabili».

Svimez lancia però l'allarme sul potere d'acquisto dei lavoratori del Sud: più basso della media nazionale e un lavoratore dipendente su quattro ha un salario minimo inferiore ai 9 euro...

«Secondo me prima del salario minimo viene la necessità di costruire opportunità di crescita evitando gli errori del recente passato, soprattutto in termini di approccio al mercato del lavoro che hanno lasciato il segno».

Si riferisce al Reddito di cittadinanza?

«Esattamente. È stata sbagliata l'impostazione di quella misura, soprattutto perché non si è tenuto conto del fatto che certi strumenti potevano disincentivare la ricerca di un'occupazione e inquinare il mercato del lavoro, com'è puntualmente avvenuto. I fatti dimostrano che il Reddito ha cambiato il sentiment delle persone e i danni prodotti li vedremo ancora di più nel prossimo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA